

# BIAFRA I morti sono meno di dieci?



Piloti mercenari svedesi al servizio del Biafra

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

In migliaia domani a Roma per la casa e i fitti

A pagina 2

### La DC completamente isolata assieme a monarchici e missini

## Da oggi la Camera discute il divorzio

### A conclusione di un vivace dibattito i gruppi PCI, PSIUP, PSI, PRI e PLI hanno approvato la richiesta di Ingrao di discutere immediatamente la proposta di legge Fortuna-Spagnoli-Basso. Fallito il tentativo di Andreotti di ottenere un ennesimo rinvio

Da oggi la Camera dei deputati discuterà la proposta di legge Fortuna (PSI), Spagnoli (PCI), Basso (PSIUP) per il divorzio. Questa decisione, che segna uno dei maggiori successi politici dell'azione delle sinistre e di tutto lo schieramento laico del Parlamento, è stata presa ieri sera dall'Assemblea dopo un rapido, convulso e drammatico dibattito che ha visto isolata la DC, i cui unici alleati sono stati i gruppi reazionari del PSDUM e del MSI; dall'altra parte si sono pronunciati per la richiesta avanzata dal compagno Ingrao di discutere oggi il divorzio, il PCI, il PSIUP, il PSI, il PRI e il PLI. Alla seduta di ieri sera si è giunti dopo il fallimento, nei giorni scorsi, delle consuete tratta-

tive che si svolgono tra i capi di tutti i gruppi col Presidente della Camera e col rappresentante del governo per la fissazione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari: era stato, in particolare, l'ostinato rifiuto della DC di prendere atto della ormai non rinviabile discussione della proposta di legge Fortuna a far naufragare la trattativa. Andreotti era giunto a minacciare l'ostruzionismo del gruppo dc e a respingere persino proposte mediatrici per iniziare la discussione a luglio. Questi i precedenti e in simili casi, quando non si raggiunge un accordo tra i gruppi, è la Assemblea a decidere il proprio ordine del giorno.

Ieri sera, al termine del dibattito per le mozioni sulla RAI-TV, il compagno Ingrao ha chiesto l'iscrizione per oggi della legge sul divorzio. Si tratta di un problema che è dibattuto da anni e che è stato fatto o sabbato nella scorsa legislatura, in questa occasione ha detto il presidente del gruppo comunista — il Parlamento deve esprimere il suo potere di decisione e respingere, in modo concreto, affrontando un tema di fondo — morale e civile — le critiche che passano e vengono rivolte di disperdere i propri lavori nella discussione e nella approvazione di «legge».

Anche il compagno Cervello ha condiviso la richiesta e le posizioni di Ingrao. L'onorevole Andreotti ha pronunciato un intervento di poche e imbarazzato — proprio di chi sa che sta per affrontare una severa sconfitta politica — durante il quale ha chiesto che venissero iscritti all'ordine del giorno argomenti «più urgenti» (note di variazione al bilancio, norme di attuazione del terzo tempo per la CSE e l'EURATOM) modificando l'articolo 309 del codice di procedura penale in questa sulla criminalità in Sardegna delega al governo per la riforma della pubblica amministrazione) La pretesa di una incoerenza delle argomentazioni e delle proposte di Andreotti sono state rilevate da tutti gli oratori, che non potevano non chiedere come mai la DC — allo stesso modo — ha fatto i nodi fascisti e Covelli — si pre occupasse proprio alla vigilia di una decisiva scelta politica guardando al paese e a lavoratori ma che sono di fronte al governo da anni.

### FIM - CISL:

#### «No alle manovre con i colonnelli»

Annunciata partecipazione italiana a manovre Nato in Grecia — ha telegrafato il segretario nazionale della FIM-CISL Luigi Marcaro a nome del suo sindacato ai ministri degli Esteri e della Difesa — costituisce legittimazione e appoggio politico governo militare greco e offesa antifascista e valori democratici lavoratori italiani. Chiediamo che governo evocchi opere sociali (tale partecipazione è stata scalfata da bordo del LEM, il modulo lunare, mentre — distaccato dal modulo di comando — stava discendendo verso la Luna. Mostra la navicella spaziale «Apollo 10» sullo sfondo della superficie lunare; la linea dell'orizzonte è distante 375 miglia. Si notano i numerosi crateri della zona prescelta per lo sgancio in orbita dei due mezzi spaziali. Per un effetto ottico, dovuto alle dimensioni del nostro satellite naturale, l'«Apollo 10» sembra fotografato dall'alto invece che da una posizione laterale più bassa.



APOLLO 10 SOPRA LA LUNA Questa straordinaria immagine è stata scattata da bordo del LEM, il modulo lunare, mentre — distaccato dal modulo di comando — stava discendendo verso la Luna. Mostra la navicella spaziale «Apollo 10» sullo sfondo della superficie lunare; la linea dell'orizzonte è distante 375 miglia. Si notano i numerosi crateri della zona prescelta per lo sgancio in orbita dei due mezzi spaziali. Per un effetto ottico, dovuto alle dimensioni del nostro satellite naturale, l'«Apollo 10» sembra fotografato dall'alto invece che da una posizione laterale più bassa.

### All'unanimità, dal Comitato centrale e dalla C.C.C.

## APPROVATA LA LINEA PROPOSTA DA LONGO

### Il mandato affidato alla delegazione che rappresenterà il PCI alla conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai - L'ordine del giorno conclusivo - Gli echi negli ambienti politici

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno terminato i loro lavori ieri sera alle 19, approvando all'unanimità la linea proposta dal compagno Luigi Longo, nella sua relazione, sull'atteggiamento che la delegazione del PCI terrà alla conferenza dei partiti comunisti e operai, che si aprirà a Mosca il 5 giugno. Il CC e la CCC hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale del PCI, riunito a Roma il 27 e 28 maggio 1969, congiuntamente alla Commissione centrale di controllo, approva il rapporto del Segretario generale e dà

mandato alla delegazione che rappresenterà il Partito alla Conferenza internazionale di Mosca dei partiti comunisti e operai, di illustrare e sostenere, in quella sede, le posizioni contenute nel rapporto del compagno Longo, uniformando ad esse la propria linea di condotta. Il Comitato centrale esprime l'augurio che la Conferenza di Mosca, attraverso una discussione franca e serena dei problemi oggettivi che stanno davanti al movimento comunista ed operaio internazionale e attraverso un confronto aperto e costruttivo delle posizioni, sappia trovare il terreno più efficace di lotta contro l'imperialismo e di unificazione tra i partiti comunisti e tutte le forze antiparlamentaristiche. Nella giornata di ieri sono intervenuti nel dibattito, in mattinata, i compagni Freduzzi, Segre, Cardia, Colonna, Borghini, Rubini, Napolitano e Occhetto (i cui interventi pubblichiamo a pagina 5). Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Natali, Chiaromonte, Amendola, Secchia e Bufalini (i cui interventi pubblicheremo domani). Il compagno Bufalini ha tenuto, per incarico del compagno Longo, l'intervento conclusivo.

### Le lotte del Nord

MENTRE la crisi del centro-sinistra si prolunga lozante nei suoi vertici politici, nel Paese la tensione sociale aumenta. Giorni fa, allarmisticamente, La Stampa parlava di un «giugno caldo» che si approssima. E in effetti, proprio a Torino, e proprio alla FIAT, tutte le più scottanti contraddizioni di un indirizzo economico squisitamente monopolistico, stanno venendo al pettine. Le lotte operaie dentro i reparti della FIAT montano, crescono, divengono di giorno in giorno più aspre. E l'omogeneità forzata fra Torino e la FIAT coinvolge tutta la città in uno stesso clima, pesante e difficile. Siamo stati i primi a denunciare, sia con il giornale sia con le iniziative del nostro partito, la insostenibilità di una situazione segnata da una sempre più marcata insoddisfazione, sia al livello della fabbrica che al livello cittadino, per l'esasperazione cui ha portato la «spregiudicata» politica aziendale e cittadina, dell'avvocato Agnelli. Oggi anche La Stampa è costretta ad ammettere che Torino è vicina al punto di «esplosione»: e crede di poter risolvere il problema con qualche «tavola rotonda» di esperti. Ci vuol altro. Se si vuole che a Torino la FIAT, non superi i punti limite e innanzitutto da ridimensionare la violenza imprenditoriale del padrone della FIAT, questa specie di monarca assoluto riconosciuto dal centro-sinistra che condiziona tutto — dalla vita degli operai e degli immigrati allo sviluppo stesso della città — al feticcio del «boom» automobilistico, alla legge del suo massimo profitto. Qui, in questa violenza invisibile ma massiccia di un'iniziativa monopolistica scatenata, va ricercata l'origine dell'alto punto di tensione cui in queste settimane si è giunti a Torino.

co delle fabbriche e delle categorie in lotta in Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto, Liguria. Il movimento è di fondo, inestinguibile e metallurgico, braccianti e «colletti bianchi». E non è, come scrivono i giornali padronali, un'ondata di «sinistra agitata»: è la «questione settentrionale», di chi lavora ed opera sfruttato nel pieno della società dei consumi e dello sviluppo, che si manifesta in tutta la sua ampiezza e profondità, ponendo problemi generali di indirizzo economico e di indirizzo politico. Né il movimento è senza obiettivi e disconosce il valore delle «istituzioni» civili. Se a Parma gli operai licenziati della «Salamin» occuparono il Consiglio comunale e a Trieste, ieri, i lavoratori del Cantiere San Marco hanno occupato la sede del Consiglio comunale, ciò è perché le masse in lotta, spesso con alle spalle intere città, credono di poter chiedere in queste forme quell'intervento pubblico che manca, quel riconoscimento di diritti di libertà, di occupazione, di salario che decina di essere sanato e garantito dal potere pubblico.

IL DISCORSO dunque, da Torino a Milano a Genova e a Trieste, è un discorso di protesta e di lotta rivolto anche alle forze politiche. E non si tratta di un movimento che possa essere represso con la polizia o «integrato» con promesse vuote, piccoli cabotaggi, mezzucci dilatori. Né si tratta — come innocentemente sostiene La Malfa — di «sinistra agitata» in questa confusione di classe che si fa lotta in forme talora molto acute, rendendosi oggettivamente protagonista attiva di una crisi che non è contenibile in dialoghi di vertice, ma richiede, per essere affrontata, un'attenzione che guardi innanzitutto a ciò che si muove nel profondo della società tanto del Mezzogiorno depresso quanto del Nord sviluppato.

Di fronte a questo moto di fondo, le posizioni e le responsabilità si chiariscono, anche al livello delle forze politiche. Le componenti di queste forze di governo — dalla DC al PSI — devono prendere atto di ciò che esiste, impegnandosi a risolvere i loro travagli in una direzione che favorisca un positivo sbocco della crisi in atto, dando una risposta democratica e coraggiosa alle domande e alle richieste che nascono dal movimento operaio in ascesa, oggi come mai irrisolvibile, essenziale e non ricusabile, nell'intero discorso politico nazionale.

Maurizio Ferrara

Orlando e La Malfa hanno respinto le proposte di Andreotti — il capogruppo socialista è stato vivacemente e più volte interrotto dal deputato di «sinistra» che ha detto: «Non è un problema di calendario ma una scelta politica per questo i due gruppi avrebbero votato per i deputati di Ingrao. I due parlamentari — repubblicani e missini — Almirante — che par di chiudere una «vaglia» della proposta — hanno fatto presente che il problema del divorzio non era compreso nei gli accordi di governo e che su di esso i partiti avevano la più completa autonomia.

Si sono pronunciati per la iscrizione all'ordine del giorno della legge sul divorzio anche il liberale Giorgio e l'indipendente di sinistra Orietta Ha parlato contro — oltre al missino Almirante — il monarchico Covelli.

f. d'a.

### CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULL'ENTE RADIO-TELEVISIVO

## Partecipazione e controllo i cardini della riforma Rai

### La replica del compagno Gian Carlo Pajetta alle desolanti risposte del ministro Mazza — L'intervento del compagno Lajolo — Denunciati i tentativi di paralizzare la Commissione di Vigilanza — Un saluto del PCI ai dipendenti in lotta

### Battuto l'Ajax a Madrid (4-1)

## Il Milan campione d'Europa

A pagina 9

### Accusati di complotto monarchico

## Arrestati in Grecia 15 alti ufficiali

ATENE, 28. Circa 15 alti ufficiali della riserva delle forze armate greche sono stati arrestati oggi ad Atene dopo che alcune voci di un presunto attentato per rovesciare il regime greco e restaurare la Costantinopoli erano circolate nella capitale. Il complotto sarebbe stato sventato immediatamente. Tutti gli arrestati sono sostenitori del colpo di Stato di Roma dopo aver fallito un tentativo di colpo di Stato per abbattere la giunta militare nel 1967. Otto almeno di essi sono generali. Fino ad ora sono stati identificati, tra gli arrestati, il brigadiere generale Costantino Papageorgiou di 50 anni, il generale Christos Papadatos di 56, l'ex capo di stato maggiore delle forze armate, generale Ioannis Gennimatas di 59 anni, il brigadiere generale Dimitri Papadopoulos e il capitano di Marina George Psalidas. Tutti questi personaggi erano stati mandati in pensione subito dopo il colpo di Stato del 21 aprile del 1967 o dopo il tentativo di re Costantino.

Una superficiale e ottimistica replica del ministro delle Poste Mazza ha concluso ieri alla Camera il dibattito vivace e generalmente critico che si è svolto sulle mozioni e interpellanze presentate da tutti i gruppi sulla situazione e sui criteri di gestione della RAI-TV. L'intervento del ministro è apparso tanto più inopportuno e politicamente grave — come è stato rilevato dal compagno Giancarlo Pajetta che ha a sua volta replicato al ministro per la mozione che PCI-PSU-P indipendenti di sinistra hanno pre-

sentato unanime — in quanto ha voluto di fatto sottrarre, proprio mentre si è avuta una grande prova di forza dei lavoratori della RAI-TV, che il governo di centro sinistra intende continuare a servirsi dell'ente come di uno strumento di parte e di potere.

In sostanza Mazza ha affermato che alla RAI-TV va tutto bene; che i problemi sollevati dalle mozioni e interpellanze sono di natura tecnica e si risolveranno con la riforma di legge; ha sostenuto l'esistenza di una «libera» e «autonoma» gestione della RAI-TV, i comunisti e socialisti unitari e gli indipendenti di sinistra hanno risposto al contrario la riforma che avevano presentato unitariamente.

Nella sua replica il compagno Pajetta ha esordito ricordando le ripetute denunce dei comunisti sulla scandalosa situazione della Rai-TV ed il costante rifiuto opposto dalla maggioranza governativa anche alle precise richieste volte a far luce su questioni particolari (quali, ad esempio, il rifiuto a rendere noti i nomi di quei funzionari pagati dalla Rai-TV ma che non vi lavorano affatto). Il governo, (Segue in ultima pagina)

### OGGI la sala da caffè

«Un giovane si è accasciato ieri notte sull'uscio di via Cerna strada 5» ha scritto tra gli estratti di destra (a pochi passi è la sede della «Giovane Italia») e di sinistra, e in un primo tempo si è pensato alla vittima di uno scotto. Il proceppo era rimasto in un altro dramma non raccontato da questo giornale. C'è l'ispettore al Polidromo e stato identificato per il venditore Rosario Zisa, da Nicosia. Due settimane or sono era venuto a Milano in cerca di lavoro, ma aveva trovato solo la fame.

Fra i fatti ci limite rotti da parte nostra, a una pressione e a una domanda. Via Cerna dove l'immigrato Zisa giaceva a terra steso e a trecento metri dal palazzo di Aldo Crespi, uno dei padroni del «Corriere» dove il signor Crespi che vive solo, ha persino una «sala da caffè», ammobiliata come avete visto. E la domanda, infine dove ha trovato il signor Crespi i miliardi per acquistare i tesori da Lambrini per se solo, in un paese dove c'è, a pochi metri da casa sua, della gente che stramazza a terra morente di fame. Partibreccia

c. f.

(Segue in ultima pagina)